

## RENATO CAMPESE



in

# GRAAL

La notte che Wagner uccise Spontini

Melologo di Gianni Gualdoni

Musiche di

Richard Wagner, Gaspard Spontini

con

BALLETTO DEL TLSM - SALUS ET GRATIA

e con la voce di Milena Gregori

Costumi Giuliana Gualdoni

Luci Giorgio Ciattaglia

Coreografia Patrizia Bianchi

Regia e scene Gianni Gualdoni



**Renato Campese** dagli anni '60 interpreta ruoli principali nelle più importanti compagnie private -Tofano, Scaccia, Sbragia, Salerno, Moriconi, Mauri, Tieri, Buazzelli- e in quelle dei maggiori Teatri Stabili. Nel 1969 fonda la "Compagnia dell'Atto", con cui interpreta testi contemporanei per regie significative, da Missiroli a Lavia, Puecher, Giupponi, Sepe, Zucchi, Parodi e molti altri.

Venezia, 13 febbraio 1883: Wagner scrive il suo ultimo articolo, incompiuto, "Del femminile nell'umano". Da poco ha presentato con successo a Bayreuth -tempio del nuovo teatro, da lui stesso fatto costruire- la sua nuova opera, l'ultima: "Parsifal". Solo, contornato da figure femminili che si animano -la moglie Cosima, Madame Spontini, lo spirito dell'eterno femminile, delle valchirie,

delle figlie del Reno- Wagner rivive il suo percorso esistenziale: di musicista, di artista, di uomo. Gli affiora alla mente Spontini, che conobbe e di cui compiansi a suo tempo la scomparsa. L'antica orazione funebre si fa ora conferenza, slancio onirico, confidenza, confessione intima: ed ecco pian piano rivelati i suoi principi sulla missione dell'arte, sulla verità dell'amore, sull'idea della donna, la ricerca dell'eterno, l'impegno civile e quello politico. Spontini incarna per lui il termine mitico del rapporto e conflitto generazionale tra padre e figlio, maestro e allievo, il cui esito lo porta adesso, al culmine del successo, ad intendere realtà nuove nella progressione umana della pietà, della consapevolezza, della propria trasfigurazione esistenziale: fino allo sviluppo ultimo, l'illuminazione che può ribaltare il senso di tante cose... Un'esperienza personale, segreta, che prende la forma di un viaggio iniziatico, esoterico, attraverso fasi di progressione simbolica comuni a molte esperienze misteriche: dall'alchimia ai riti gnostici, fino allo stesso Missale Romano. Wagner codifica così il rituale di una sorta di nuova religione -la fede nell'arte- di cui celebra la liturgia, di natura laica e umanistica; egli rinnova dunque in sé il rito dell'esecuzione di musica spontiniana, rendendo vita allo spirito dell'autore attraverso la propria vita, finché essa stessa dura, tramite la memoria... Fenomeno misterico e sacro, ma umano e terreno: che si chiama -laicamente- cultura. Notevole è il ruolo "scenico" della musica: di Spontini (*Vestale, Fernando Cortez, Agnese d'Hohenstaufen*) e di Wagner (da *Parsifal, Tristan e Isotta, Valchiria, Sigfrido, Oro del Reno, Lohengrin, Tannhäuser*). Significative le citazioni da scritti suoi ("La mia vita", "L'opera d'arte dell'avvenire") e da "Stato e anarchia" di Bakunin, di cui condivise le vedute; sorprenderà scoprire un Wagner diverso: non secondo il cliché -abusivamente affibbiatogli- di protonazista, ma con tratti rivoluzionari da anarco-insurrezionalisti...

**Opera segnalata al Premio Teatrale Nazionale "Vallecorsi" 2003.**

Giuria: C. M. Pensa, G. Antonucci, A. Bisicchia, A. Calenda, N. Gazzolo, G. Geron, V. Moriconi, U. Pagliari, L. Squarzina.

**L'opera è stata oggetto di Tesi di ricerca all'Università di Macerata nell'A. A. 2008/2009.**

**"Lavoro estremamente interessante dal punto di vista storico, musicale e psicologico. Ottima la messa in scena. Campese è veramente eccezionale"**  
(Associazione Wagneriana - Milano)

**"Esperienza ineffabile, più nella sfera indicibile dell'emozione che non in quella razionale della conoscenza"** (TuttoTeatro)

**"Una situazione spettacolare-commemorativa intrigante e davvero intelligente"** (Il Messaggero)

**"Intensa prova d'attore di Renato Campese, che interpreta un Wagner inedito"** (Corriere Proposte)

**"Coprotagonista in scena è la musica, usata in modo drammaturgico quale autentico transfert: connotandone la parabola storica, spirituale, emotiva"** (Corriere Adriatico)

**"Un viaggio segreto, profondo, nell'anima di Richard Wagner. E non solo della sua"** (La Prima)

